

MATTINA DI PASQUA: LA SORPRESA che SCUOTE LA TRISTEZZACf. anche <http://www.puntopace.net/C-Immagine&PensieriLecture2018-2019/2Pasqua-C-2019.pdf>**2. Domenica di Pasqua**

Luca 24,1-12 «Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante.⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea⁷e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"⁸.⁹Ed esse si ricordarono delle sue parole⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto».

“Tra stupore e fede” (citazione da ---->

«La mattina di Pasqua i discepoli erano sgomenti e perplessi. Ciò che le donne avevano loro detto sulla tomba di Gesù le consideravano chiacchiere e non ci credono. Pietro vuole andare fino in fondo, ma vede solo la tomba vuota e il panno di lino lasciato all'indietro. Luca (24:12) riferisce di essere tornato a casa con stupore per quello che era successo. Questo stupore era un insieme di stupore e sconvolgimento, non era ancora fede. Gesù stesso ha dovuto aprire gli occhi dei discepoli. Deve anche aprirli a noi, altrimenti vediamo solo problemi invece di incontrare il risorto ».

Ostersonntagmorgen: Überraschung, die Traurigkeit erschüttert<http://www.puntopace.net/C-Immagine&PensieriLecture2018-2019/OsterfestC-2019.pdf>**2. Ostersonntag**

Lukasevangelium 24¹ Am ersten Tag der Woche gingen die Frauen mit den wohlriechenden Salben, die sie zubereitet hatten, in aller Frühe zum Grab. **2** Da sahen sie, dass der Stein vom Grab weggewälzt war; **3** sie gingen hinein, aber den Leichnam Jesu, des Herrn, fanden sie nicht. **4** Und es geschah, während sie darüber ratlos waren, siehe, da traten zwei Männer in leuchtenden Gewändern zu ihnen. **5** Die Frauen erschrakten und blickten zu Boden. Die Männer aber sagten zu ihnen: Was sucht ihr den Lebenden bei den Toten? **6** Er ist nicht hier, sondern er ist auferstanden. **7** Erinnert euch an das, was er euch gesagt hat, als er noch in Galiläa war: **7** Der Menschensohn muss in die Hände sündiger Menschen ausgeliefert und gekreuzigt werden und am dritten Tag auferstehen. **8** Da erinnerten sie sich an seine Worte. **9** Und sie kehrten vom Grab zurück und berichteten das alles den Elf und allen Übrigen. **10** Es waren Maria von Magdala, Johanna und Maria, die Mutter des Jakobus, und die übrigen Frauen mit ihnen. Sie erzählten es den Aposteln. **11** Doch die Apostel hielten diese Reden für Geschwätz und glaubten ihnen nicht. **12** Petrus aber stand auf und lief zum Grab. Er beugte sich vor, sah aber nur die Leinenbinden. Dann ging er nach Hause, voll Verwunderung über das, was geschehen war.

(Aus „Der Sonntag“ Nr. 16 v. 21.04.2019, Seite 12)

Zwischen Staunen & Glauben

«Am Ostermorgen waren die Jünger bestürzt und ratlos. Was ihnen die Frauen vom Grab Jesu erzählten, hielten sie für Geschwätz und glauben es nicht. Petrus will der Sache auf den Grund gehen, aber er sieht nur das leere Grab und die zurückgelassenen Leinentücher. Voll Verwunderung über das Geschehene sei er wieder nach Hause gegangen, berichtet Lukas (24,12). Diese Verwunderung war aus Staunen und Entsetzen gemischt, sie war noch kein Glaube. Jesus selbst musste den Jüngern die Augen öffnen. Er muss sie auch uns öffnen, sonst sehen wir nur Probleme, anstatt dem Auferstandenen zu begegnen».

Mia riflessione di partenza

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/triduo-pasquale-suor-smerilli>

«Partecipare all'impotenza e alla mitezza, svelata dalla croce, di un Dio sofferente in un mondo che crede di poterne fare a meno è condividere la sofferenza di Dio ed entrare nel mistero della risurrezione. Avere, cioè, occhi che sanno riconoscere cose nuove che proprio ora stanno germogliando (Is 43,19)».

Occhi stanchi i nostri o che guardano altrove, cuori superficialmente euforici innamorati della propria giovinezza oppure rassegnati al proprio lento collasso, menti lucide che hanno esplorato le vie della politica e le hanno trovate come insuperabili mura, relazioni che ci sfuggono, anche le più forti, le più primitive ... così ci troviamo il mattino di Pasqua, come i discepoli di Gesù smarriti e delusi, che hanno perso con il maestro anche il loro futuro e – ciò che è peggio – il loro presente.

Qualcuno ci dice che la tomba è vuota, vuota come la nostra esaurita provvista di speranza, ma noi come loro, come i discepoli di quel mattino, pensiamo che si tratti di vaneggiamenti di donne, che scambiano i propri desideri e fantasmi per figure reali.

Cosa ci resta, se nemmeno l'annuncio ci scuote e l'esperienza delle proprie passate verifiche ci trattiene dal nuovo?

Resta solo la memoria, sì quella che ha un residuo di futuro e che spinge in avanti, sì, la "memoria che cerca" e che deve sempre cercare, come quella di Pietro, ancora umida delle lacrime delle due interminabili notti che hanno preceduto questo mattino di Pasqua.

La memoria che cerca e che ama e che vuol verificare quei vaneggiamenti e si reca al sepolcro e in quel momento si sente ancora più vuoto, dinanzi a quel vuoto ...

La fede di Pietro non è soltanto dubbiosa, è rassegnatamente disperata: contiene un incolmabile vuoto che ritiene non possa essere colmato.

Qualcosa succede nel frattempo. Forse contagiato dalle testimonianze degli altri, forse avendo finalmente rotto il guscio del suo vuoto esistenziale, forse essendosi aperto al nuovo e a ciò che lo ha sorpreso perché fuori di ogni sua schema ed esperienza, anche lui ha potuto finalmente incontrare il Risorto. Luca non racconta né dove né quando. Narra solo che Pietro alla sera di quello stesso giorno, gli Undici e gli altri che erano con loro, ai due discepoli di Emmaus dicono «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». È apparso oltre il vuoto quando il vuoto è stato colmato e il niente attraversato.

Riflessione pubblicata in AVVENIRE (Quotidiano della Conferenza Episcopale Italiana) il

<http://www.puntopace.net/Mazzillo/Mazzillo-Avvenire-Pasqua2019.jpg> -- Vedi anche in Avvenire:



- [Ma non è «grande» il Dio che si invoca per uccidere](#)

Giovanni **Mazzillo** mercoledì 10 agosto 2016. Ma non è «grande» il Dio che si invoca per uccidere. COMMENTA E CONDIVIDI. Il Dio biblico che ha offerto ...

- [Che triste chi non capisce il Papa...](#)

<https://www.avvenire.it/.../che-triste-chi-non-capisce-il-papa>

9 lug 2013 ... Giovanni **Mazzillo**, Tortora (Cs). Direttore dell'Istituto Teologico Calabro. Sono soprattutto triste, cari amici, per il fatto che Magdi Cristiano Allam ...

OSTERSONNTAG 2019

Ostersonntag, Sonntag der Auferstehung. „Christus ist aufgestanden", diese Worte entnehmen wir den Evangelien. „Christus ist auferstanden", so erklingt der Ostergruß der Christen östlicher Riten. Dies wollen auch wir uns gegenseitig wiederholen, um Zeugnis abzulegen, dass das Leben den Tod besiegt und dass vor jeder Höhle, sei sie auch die dunkelste, der Stein weggerollt werden kann, der unsere Hoffnungen und schönsten Träume einzuschließen droht, bis sie einer nach dem anderen absterben! Endlich öffnet sich vor uns der Himmel, aufgeklart von einem neuen und wunderbaren Tag. Halleluja!

Ostersonntag 2019

Die Ostersonne strahlt.

Und du, Maria, tanz' mit all deiner Kraft,
jetzt, wo du erfahren hast,
dass Jesus lebt!

Nach den Tagen der Trauer,
erhebe noch einmal deine Stimme zum Himmel,
um all deine Freude auszudrücken,
und laufe, die frohe Botschaft zu verkünden,
indem du den Evangelisten das Evangelium bringst!

Der Christus, unsere Hoffnung, ist lebendig,
und all seine und unsere Träume von einer Welt, die von Gottes Geist neu geformt,
haben Bestand.

Der Herr des Lebens hat sich erhoben,
wollen auch wir alle uns erheben,
um das neue Lied zu singen,
das kein Tod zu ersticken droht! (GM/11/04/04)

Das Evangelium nach Johannes (20,1-9)

1 Am ersten Tag der Woche kam Maria von Magdala frühmorgens, als es noch dunkel war, zum Grab und sah, dass der Stein vom Grab weggenommen war. 2 Da lief sie schnell zu Simon Petrus und dem Jünger, den Jesus liebte, und sagte zu ihnen: Man hat den Herrn aus dem Grab weggenommen, und wir wissen nicht, wohin man ihn gelegt hat. 3 Da gingen Petrus und der andere Jünger hinaus und kamen zum Grab; 4 sie liefen beide zusammen dorthin, aber weil der andere Jünger schneller war als Petrus, kam er als erster ans Grab. 5 Er beugte sich vor und sah die Leinenbinden liegen, ging aber nicht hinein. 6 Da kam auch Simon Petrus, der ihm gefolgt war, und ging in das Grab hinein. Er sah die Leinenbinden liegen. 7 und das Schweißstuch, das auf dem Kopf Jesu gelegen hatte; es lag aber nicht bei den Leinenbinden, sondern zusammengebunden daneben an einer besonderen Stelle. 8 Da ging auch der andere Jünger, der zuerst an das Grab gekommen war, hinein; er sah und glaubte. 9 Denn sie wussten noch nicht aus der Schrift, dass er von den Toten auferstehen musste.

Domenica di PASQUA 2007

Domenica di Pasqua, domenica di risurrezione. Cristo “si è alzato”, dicono i vangeli. “Cristo è risorto”, risuona il saluto pasquale dei cristiani di rito orientale. Così vogliamo ripeterci anche noi gli uni con gli altri, per attestare che la vita vince la morte e davanti a ogni caverna, fosse anche la più buia, può essere rotolata la pietra che rischia di rinchiudere, fino a farli marcire ad uno ad uno, le nostre speranze e i nostri sogni più belli! Finalmente, davanti a noi si apre il cielo terso di un giorno nuovo e meraviglioso. Alleluia!

INVOCAZIONE

Sfolgora il sole di Pasqua
e tu danza con tutte le tue forze, Maria, ora che hai saputo
che Gesù è vivo!
Dopo i giorni del pianto, eleva ancora la tua voce al cielo,
per esprimere tutta la tua gioia
e corri ad annunciare la lieta notizia, portando il Vangelo agli stessi evangelisti!
È vivo allora il Cristo, nostra speranza,
e sono in piedi tutti i suoi e i nostri sogni
di un mondo finalmente riplasmato
dallo Spirito di Dio.
Si è alzato in piedi il Signore della vita,
alziamoci in piedi noi tutti
per cantare il canto nuovo
che nessuna morte riesce a soffocare! (GM)

Dal vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

<< Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti>>.

VENERDÌ SANTO 2019



Poesia e verità bella e dolcissima della Croce;
gesto che dice più di mille parole.



Poesie und Wahrheit
- rührend und faszinierend- des Kreuzes,
Geste, die mehr als tausend Worte sagt.

Inno alla CROCE - Aspro germoglio del giardino dell'agonia, albero senza rami in cui tutto porta frutto, croce di Gesù Cristo, tu affondi le radici nella roccia e la roccia diventa suolo fecondo capace di accogliere il seme. Segno di alleanza dello Spirito e del sangue, polo del mondo, asse del tempo, segnale di un passaggio e di un superamento, croce di Gesù Cristo, sei il memoriale del nostro futuro. Croce levata in alto, braccia spalancate, croce su cui è scritto il comandamento nuovo, tu tracci la via di Dio nell'uomo. Mostrando il prezzo dell'uomo in Dio, croce di Gesù Cristo, tu cancelli il debito dei giorni antichi e ci rendi debitori dell'amore. Segno d'infamia e segno di gloria, tu dichiari che il Signore è il servo. Firma di Dio al termine della sua storia, tu ci chiami a vivere oggi nella morte di un Altro divenuto nostro, croce di Gesù Cristo. (Comm. francofona cistercense)

Gründonnerstag -- GIOVEDÌ SANTO

Dieser Tag ist der erste der sogenannten „heiligen drei Tage“. In Wirklichkeit ist er der erste Moment eines einzigen Tags, denn die drei Tage sind nur drei Phasen eines einzigen Events, das Tod und Auferstehung Jesu in untrennbarer Weise umfasst.

Es handelt sich in diesen drei Tagen um dasselbe „Mysterium“, d. h. das im Glauben verstehbare Ereignis der Erhöhung Jesu. Damit ist sein Hinübergehen aus dieser Welt zum Vater gemeint.

In diesem Hinübergehen von Christus sind sein letztes Mahl mit seinen Jüngern, sein Tod am Kreuz und die Auferstehung eine menschlich unfassbare Wahrheit, die aber der Logik Gottes entspricht. Das bedeutet diese Tatsache: Gott liebt die Menschen, er hat sie seit ewig geliebt und liebt sie immer noch, auch wenn die Menschen das nicht wissen und nicht wollen. Bis wohin? Bis der Entscheidung, die Menschen zu retten durch die freiwillige Opferhingabe seines Sohnes.

Das letzte Mahl Jesu ritualisiert diese freiwillige Hingabe Jesu im Voraus. Enthält seine irreversible Entscheidung und, obwohl es als letzte Mahl kennzeichnet wird, ist das erste Mahl einer langer Reihe von Feiern, die eben auf diese Hingabe in Allerzeit hinwenden wollen: und eben als Memoria und als Zeichen einer unüberwindbaren Liebe.

1. LESUNG Das Paschafest war ein uraltes Hirtenfest; in Israel wurde es, zusammen mit dem Fest der Ungesäuerten Brote, zur Erinnerung an den Auszug aus Ägypten gefeiert. Für jede Generation wird das Ereignis der Befreiung aus der Knechtschaft neu gegenwärtig, wenn das geopfert Lamm gegessen wird. Und durch diese Erinnerung an die große Rettungstat Gottes am Anfang empfängt die Hoffnung auf ein noch größeres, endgültiges Heilsereignis neue Kraft.

ZUR 2. LESUNG Über das Letzte Abendmahl Jesu wird an vier Stellen des Neuen Testaments berichtet: Mt 26,26-28; Mk 14,22-24; Lk 22,19-20; 1 Kor 11,23-25. Die Berichte stimmen im Wesentlichen überein; kleine Unterschiede haben sich vor allem durch die verschiedene Praxis örtlicher Liturgien herausgebildet.

In diesem Mahl hat Jesus die großen Vorbilder und Verheißungen des Alten Bundes erfüllt. Er hat dem Paschamahl einen neuen, endgültigen Sinn und Inhalt gegeben. Er selbst ist der Knecht Gottes, der sein Leben zur Sühne für die Vielen dahingibt (vgl. Jes 53,45; 42,6); er ist das Lamm, das geopfert wird und mit seinem Blut den Neuen Bund begründet (vgl. Ex 24,8; Jer 31,31-34). Die Teilnahme an diesem Mahl bedeutet Gemeinschaft mit Christus in seinem Tod und seiner Verherrlichung, auch Gemeinschaft mit allen, die von diesem Brot essen, und mit allen, für die Christus gestorben ist.

ZUM EVANGELIUM Frei und wissend geht Jesus seiner Stunde entgegen. Der Evangelist deutet den Weg Jesu als Liebe „bis zur Vollendung“: bis ans Ende, bis zum Äußersten seiner göttlichen und menschlichen Möglichkeit. In der tiefsten Erniedrigung Jesu wird seine göttliche Größe offenbar. Die Fußwaschung ist, wie das Abendmahl, Vorausnahme und Darstellung dessen, was am Kreuz geschah: dienende Liebe, Hingabe bis in den Tod. Die Liebe ist das Lebensgesetz Christi und seiner Kirche.

ZUR EUCHARISTIEFEIER An die Liebe Christi glauben, heißt das nicht auch, an die Ohnmacht Gottes glauben? Aber die Schwachheit Gottes ist stärker als die Macht der Mächtigen. Die Macht vergeht, die Liebe bleibt. Die Liebe Christi lässt uns nicht ruhen; sie ist die Unruhe Gottes und der Menschen. In der Ruhe die Unruhe.

1) So nimm denn meine Hände und führe mich bis an mein selig Ende und ewiglich. Ich mag allein nicht gehen, nicht einen Schritt: wo du wirst gehn und stehen, da nimm mich mit.	1) Su, prendimi per mano e portami con te fino all'estrema soglia della tua eternità. Da solo io non posso, nemmeno un passo in là, ma dove resti e vai, tu portami con te.
2) In dein Erbarmen hülle / mein schwaches Herz und mach es gänzlich stille / in Freud und Schmerz. Laß ruhn zu deinen Füßen / dein armes Kind: es will die Augen schließen / und glauben blind.	2) Sostieni nel tuo amore questo mio fiacco cuore e dagli pace sempre in gioia e nel dolor. Che io, il tuo bambino, riposi accanto a te, che chiuda gli occhi e creda senza alcun dubbio più.
3) Wenn ich auch gleich nichts fühle / von deiner Macht, du führst mich doch zum Ziele / auch durch die Nacht: so nimm denn meine Hände / und führe mich bis an mein selig Ende / und ewiglich!	3) Anche quando non sento alcuna forza in te alla meta tu mi porti nel buio che verrà: su, prendimi per mano e portami con te fino all'estrema soglia della tua eternità.



Domenica delle palme 2019 (C)

(AUTORE: G.Mazzillo)

www.puntopace.net

* Il profeta è innanzi tutto un discepolo, perché per parlare in nome di Dio bisogna ascoltarlo. È il messaggio della prima lettura, nella quale questo elementare principio è affermato proprio da colui che è chiamato il «servo di JHWH». In Isaia troviamo quattro cantici su di lui, dei quali la liturgia riporta oggi il terzo. Il suo messaggio centrale è il capovolgimento della situazione del discepolo: ripudiato, angustiato e perfino ucciso dagli uomini, è consolato e alla fine esaltato da Dio. Gesù, solitamente presentato come il Maestro, appare oggi proprio così: come discepolo, ubbidiente e disponibile fino all'inverosimile. E tuttavia resta incrollabilmente unito al Padre.

Non così si comportano i suoi discepoli, dei quali si narrano tradimenti, rinnegamenti e fughe. Eppure Luca ritorna sul tema della sequela di Gesù come unico modo di essere suoi discepoli. Occorre camminare non da soli ma con un popolo, che qui segue Gesù alla volta del calvario. Si è discepoli non per privilegi acquisiti, ma essendo effettivamente in questo cammino, come la moltitudine, come il Cireneo, e persino come uno dei due condannati alla stessa pena: il cosiddetto "buon ladrone". A lui, che nell'ultimo istante della sua vita riesce ad aprire al Maestro il suo cuore, Gesù apre all'istante le porte della sua eterna compagnia nel Paradiso: «Oggi con me sarai nel Paradiso».

PREGHIERA

La Tua dignità di Messia,
tenuta a lungo nascosta, ora è gridata ai quattro venti,
Gesù, da bambini e discepoli che alzano le palme verso il cielo,
che anch'esso gioisce ed esulta.
Va l'asinello verso Gerusalemme, mite e mansueto,

come il Messia che esso porta; vanno i pensieri e i progetti lontano,
fino ad abbracciare con Gerusalemme, l'intero mondo degli uomini,
perché Tu vuoi soltanto un Regno di pace,
quello annunciato alla tua nascita sulla terra e nei cieli.
Ora della terra non si parla, si ode soltanto dai discepoli:
«Benedetto il Re che viene nel nome del Signore;
pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!».
Perché mai? Perché tu hai fatto tutta la tua parte,
ma a noi hai lasciato il compito di costruire quella pace
per la quale sei venuto e presto offrirai la tua vita.
Re di pace, rendici costruttori effettivi di gioia e di pace. Amen! (GM/14/04/19)

Isaia (50, 4-7) Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Vangelo di Luca (23,26-49) Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui [...]Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Der Prophet ist vor allem ein Jünger, denn um im Namen Gottes zu sprechen, muss man auf Ihn hören. Das ist die Botschaft der ersten Lesung, in welcher dieses elementare Prinzip gerade von jenem versichert wird, welcher der "Diener von JHWH" genannt wird. Im Buch Jesaja finden wir vier Loblieder über Ihn, von denen die Liturgie heute das dritte aufgreift. Seine zentrale Botschaft ist die Umwälzung des Jüngerdaseins: Ausgestoßen, gequält und schließlich von den Menschen getötet, wird er von Gott getröstet und am Ende verherrlicht. Dazu passend erscheint Jesus, der üblicherweise als Meister dargestellt wird, heute wie folgt: Obgleich unter ungeheuren Schmerzen leidend, bleibt er unerschütterlich dem Vater verbunden. Seine Jünger verhalten sich nicht so, von denen Verrat berichtet wird, Verleugnung und Flucht in die Verborgenheit. Dennoch kehrt Lukas zurück zum Thema der Nachfolge Jesu als der einzigen Art, Seine Jünger zu sein. Man braucht nicht allein zu wandern, sondern mit einem Volk, das hier Jesus auf dem Leidensweg folgt. Man ist Jünger nicht durch erworbene Privilegien, sondern indem man wahrhaft auf dieser Bahn geht, wie die Volksmenge, der Cyrener, und sogar einer der zur selben Strafe Verurteilten: Der sogenannte "gute Schächer". Ihm, dem es im letzten Augenblick seines Lebens gelingt, dem Meister sein Herz zu öffnen, öffnet Jesus sogleich die Tore zu Seiner ewigen Gesellschaft im Paradies: Heute wirst du **mit mir** im Paradies sein.

GEBET

Deine Würde als Messias,
 seit langem verborgen, aber bewahrt,
 wird jetzt, Jesus, in alle vier Winde gerufen
 von den Kindern und Jüngern,
 welche die Palmen heben zum Himmel,
 der auch jubelt und hocheifrig ist.
 Das Eselchen geht nach Jerusalem so sanft und sanftmütig
 wie der Messias, den es trägt:
 So schweiften die Gedanken und Pläne weiter,
 bis die ganze Menschenwelt mit Jerusalem umfasst ist,
 weil Du nur ein Reich des Friedens
 auf Erden und im Himmel möchtest,
 wie bei Deiner Geburt angekündigt.
 Heute spricht man nicht von der Erde,
 man hört nur von den Jüngern:
 «Gepriesen sei der König, der im Namen des Herrn kommt;
 Friede im Himmel und in den höchsten Höhen!».
 Warum nur? Weil Du Deine ganze Aufgabe erfüllt,
 aber uns die Pflicht überlassen hast, jenen Frieden zu schaffen,
 für den Du gekommen bist
 und bald Dein Leben geopfert hast.
 König des Friedens, mache uns zu wirksamen Erbauern
 von Freude und Frieden Amen! (GM 14/ 04/ 19).

Jesaja (50, 4-7) 4 Gott der HERR hat mir die Zunge eines Schülers gegeben, damit ich den Müden zu helfen weiss mit einem Wort. Er weckt auf, Morgen für Morgen weckt er mir das Ohr, damit ich höre wie ein Schüler. 5 Gott der HERR hat mir das Ohr aufgetan, und ich bin nicht widerspenstig gewesen, bin nicht zurückgewichen. 6 Denen, die schlugen, habe ich meinen Rücken dargeboten, und meine Wangen denen, die mich an den Haaren rissen, gegen Schmähungen und Speichel habe ich mein Angesicht nicht verdeckt. 7 Gott der HERR aber steht mir bei! Darum bin ich nicht zuschanden geworden. Darum habe ich mein Angesicht wie Kieselstein gemacht, ich wusste, dass ich nicht in Schande geraten würde.

Lukas (23,26-49) Auf dem Weg zur Kreuzigung 26 Und als sie ihn abführten, ergriffen sie einen gewissen Simon aus Kyrene, der vom Feld kam, und luden ihm das Kreuz auf, damit er es Jesus nachtrage. 27 Es folgte ihm aber eine grosse Volksmenge und viele Frauen, die klagten und um ihn weinten. 28 Jesus wandte sich nach ihnen um und sprach: Töchter Jerusalems, weint nicht über mich! Weint vielmehr über euch und über eure Kinder! 29 Denn seht, es kommen Tage, da man sagen wird: Selig die Unfruchtbaren und der Mutterleib, der nicht geboren hat, und die Brüste, die nicht gestillt haben. 30 Dann wird man anfangen, zu den Bergen zu sagen: *Fallt auf uns!*, und zu den Hügeln: *Bedeckt uns!* 31 Denn wenn man solches am grünen Holze tut, was wird erst am dürren geschehen? 32 Es wurden aber auch noch zwei Verbrecher mit ihm zur Hinrichtung geführt. Die Kreuzigung 33 Und als sie an den Ort kamen, der Schädelstätte genannt wird, kreuzigten sie ihn und die Verbrecher, den einen zur Rechten, den anderen zur Linken. 34 Und Jesus sprach: Vater, vergib ihnen! Denn sie wissen nicht, was sie tun. *Sie aber teilten seine Kleider unter sich und warfen das Los darüber.* 35 Und das Volk stand dabei und sah zu. Und auch die vornehmen Leute spotteten: Andere hat er gerettet, er rette jetzt sich selbst, wenn er doch der Gesalbte Gottes ist, der Auserwählte. 36 Und auch die Soldaten machten sich lustig über ihn; sie traten vor ihn hin, reichten ihm Essig 37 und sagten: Wenn du der König der Juden bist, dann rette dich selbst! 38 Es war auch eine Inschrift über ihm angebracht: Dies ist der König der Juden. 39 Einer aber von den Verbrechern, die am Kreuz hingen, verhöhnzte ihn und sagte: Bist du nicht der Gesalbte? Rette dich und uns! 40 Da fuhr ihn der andere an und hielt ihm entgegen: Fürchtest du Gott nicht einmal jetzt, da du vom gleichen Urteil betroffen bist? 41 Wir allerdings sind es zu Recht, denn wir empfangen, was unsere Taten verdienen; dieser aber hat nichts Unrechtes getan. 42 Und er sagte: Jesus, denk an mich, wenn du in dein Reich kommst. 43 Und er sagte zu ihm: Amen, ich sage dir: Heute noch wirst du mit mir im Paradies sein. Der Tod Jesu 44 Und es war schon um die sechste Stunde, und eine Finsternis kam über das ganze Land bis zur neunten Stunde, 45 und die Sonne verfinsterte sich; und der Vorhang im Tempel riss mitten entzwei. 46 Und Jesus rief mit lauter Stimme: Vater, *in deine Hände lege ich meinen Geist.* Mit diesen Worten verschied er. 47 Als aber der Hauptmann sah, was da geschah, pries er Gott und sagte: Dieser Mensch war tatsächlich ein Gerechter! 48 Und alle, die sich zu diesem Schauspiel zusammengefunden und gesehen hatten, was da geschah, schlugen sich an die Brust und gingen nach Hause. 49 Alle aber, die ihn kannten, standen in einiger Entfernung, auch die Frauen, die ihm aus Galiläa gefolgt waren, und sahen alles.